



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 aprile 2015

ARGOMENTI:

- Roma 2024, un sogno di tutti, Laura Coccia annuncia la creazione di un intergruppo Camera-Senato sul tema olimpico. Enric Truno sarà il consulente strategico di Roma 2024" Impianti duraturi solo se verranno utilizzati anche dopo"
- Calcio: Ancellotti dichiara" Il calcio italiano ostaggio degli ultrà", Malagò interviene" Smarcare il calcio dai delinquenti"
- Adotta un campione, la campagna virale di raccolta fondi lanciata da Special Olympics
- Servizio civile, contributi Inps a carico dei volontari
- Expo, al via l'esperienza di 110 volontari del servizio civile
- Uisp dal territorio: A Trento la collaborazione tra Uisp e il film festival apre una riflessione sulla montagna per tutte/i

Olimpiadi > All'Università

«Sogno Roma 2024? Sì, ci vuole fiducia»



Josefa Idem, 50 anni ANSA

● La Idem e la Coccia
«Questo argomento riguarda tutti»

Valerio Piccioni

«**L**a corsa a organizzare le Olimpiadi deve partire da ogni singolo cittadino. Ci deve essere una rivoluzione dentro di noi, non dobbiamo sempre pensare che ogni giorno va peggio, altrimenti non ce la facciamo». Sono le parole pronunciate ieri da Josefa Idem, la senatrice olimpionica, intervenuta in un dibattito presso la sede romana dell'università digitale e-Campus. Fra storia e futuro, si è parlato di Roma 2024. E la campionessa che ora «gareggia» in un altro bacino, quello del Senato, ha poi sottolineato il concetto: «Non c'è nessuno al mondo che parla male dell'Italia come gli italiani». Fra l'altro Idem è tornata al-

la carica su un tema, la richiesta di una indagine conoscitiva parlamentare su sport e lavoro. Sposando anche l'appello della sua collega paralimpica, presente anche lei, il deputato Pd Laura Coccia: «Gli uomini possono essere professionisti, le donne. E con l'alibi che la politica non può violare l'autonomia delle federazioni, ci si deve arrampicare da qualche parte per intervenire».

INTERGRUPPO Proprio la Coccia, tornando al tema di Roma 2024, ha annunciato la creazione - insieme con l'onorevole Rosanna Scopelliti - di un intergruppo Camera-Senato sul tema olimpico. «Le Olimpiadi devono aumentare il tasso di alfabetizzazione motoria del Paese». Un concetto condiviso da Fabio Pagliara, segretario generale della Fidal: «Oggi, sempre di più, lo sport è uno stile di vita per stare meglio. Ecco perché la candidatura olimpica italiana deve essere la candidatura della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Formello

Piazza San Lorenzo - 00060 Formello (Roma)
tel 06901941 - fax 069089577

AVVISO DI GARA - CIG [615096835E]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la concessione del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento senza obbligo di custodia, mediante 100 metri ed ausiliari della sosta, alle condizioni e alle tariffe fissate dal Comune. Durata servizio: 36 mesi + eventuale ripetizione contrattuale di 24 mesi. Importo complessivo: € 300.000,00. Importo complessivo del rinnovo contrattuale: € 500.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 20.05.2015 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su <http://www.comune.formello.rm.it>

Il Responsabile del Servizio di P.L.
I.D. Cap. Mauro Ronconi

«Cari sindaco e Coni, cooperate» La ricetta di Truno il facilitatore

● Il consulente strategico di Marino per Roma 2024 disegnò i Giochi di Barcellona
«Con la visione del Comune e le conoscenze del Comitato non temiamo nessuno»

Alessandro Catapano
ROMA

La fama lo precede: un guru per gli estimatori, un dittatore per i detrattori. «Per favore, né l'uno né l'altro: io in questa storia mi sento più un facilitatore». Preparato e intelligente, pesa ogni parola, evita accuratamente di fare il passo più lungo della gamba. «Non devo insegnare il mestiere a nessuno, ma aiutare Roma a costruire una proposta convincente. Perciò, fino ad ora, ho ascoltato molto e parlato poco. Nei prossimi giorni cominceremo un'immersione

» «Impianti duraturi solo se verranno utilizzati anche dopo. Altrimenti meglio smontabili»

profonda da cui riemergeremo solo quando avremo le risposte ad una serie di domande: perché i Giochi a Roma? Come li faremo? E per farci cosa?

Enric Truno y Lagares, 65 anni, ingegnere chimico. Per un ventennio assessore a Barcellona,

«disegnò» i Giochi del 1992. Per la prima volta parla da consulente strategico del sindaco Marino per Roma 2024. Perché ha accettato questa sfida?

«Perché ho subito condiviso con il sindaco stile e strategie. Oggi la parola d'ordine è la stessa di Barcellona, la "città": come farla, aprirla e riequilibrarla. L'altro "obbligo" che abbiamo è condividere il nostro progetto con i cittadini, farlo nascere dal basso. Se non saremo in grado di convincere i romani, come faremo a convincere il Cio? Ovviamente, dovremo conciliare il progetto della Giunta con i requisiti olimpici. Perché non di-

mentichiamoci che i Giochi sono fatti innanzitutto per gli atleti».

Il primo approccio con il Coni non è stato dei migliori...

«Io sono convinto che la città dialogherà con il Coni in modo proficuo. Lo stesso Marino è consapevole che va instaurato un rapporto sincero. A entrambi suggerisco: non dovete competere, ma cooperare».

Malagò proprio ieri ha detto di temere "la capacità tipicamente italiana di farci del male da soli".

«Io invece non sono preoccupato. Anzi, quando mi dicono che Parigi ha più impianti di Roma,

mi tranquillizzo proprio pensando alle straordinarie conoscenze del Coni: con il suo *knowhow* Roma non teme nessuno. A patto che vinca innanzitutto la sfida con se stessa».

Meglio costruire impianti che durino nel tempo o ricorrere a soluzioni smontabili?

«Credo che vada costruito con un senso: ben vengano impianti da lasciare in eredità ai cittadini, ma che siano davvero utilizzati. Altrimenti, meglio smontare e risparmiare sulla manutenzione».

A proposito di costi, lei ci crede ad una candidatura low cost?

«Io credo nel valore dell'austerità, ma anche in quello della completezza».

L'arrivo della maratona sotto l'Arco di Costantino, come nel 1960?

«Perché no? Ogni città deve sfruttare i suoi punti di eccellenza, è il mondo che vuole ammirarli. E Roma ne ha tanti da mostrare...».

MARTEDÌ 21 APRILE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

La verità di Ancelotti

«In Italia i giocatori ostaggio degli ultrà»

● Il tecnico del Real Madrid: «In Spagna si fischia e si critica, che tristezza quello che succede da noi»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Fabio Capello lo ripete da tanti anni, Carlo Ancelotti lo ha detto chiaro ieri mattina: il calcio italiano è ostaggio degli ultrà. È un problema grave, ed è questa una delle ragioni più importanti del ritardo, della flessione, della perdita di appeal del nostro calcio.

VIOLENZA E STADI VUOTI L'allenatore del Real è intervenuto telefonicamente a «Radio anch'io sport», su Radio Rai. Prima gli hanno chiesto un parere sulla Serie A, tanto svalutata, e Carlo tra un elogio e l'altro ha messo a fuoco il problema: «Il mio pensiero sul calcio italiano è sempre molto positivo, penso che sia sempre molto competitivo. Ciò che differenzia il calcio italiano da quello degli altri Paesi è soprattutto l'ambiente: gli stadi che sono più vuoti rispetto ad altre Nazioni e la violenza che si continua a notare più in Italia che da altre parti. Sono queste le cose che distinguono

negativamente il calcio italiano, ma non è ciò che mi fa star lontano. Io sono all'estero per il piacere di vivere avventure altre, di conoscere altre culture sportive, altri Paesi».

OSTAGGIO DEGLI ULTRÀ Carlo sorrideva bonario, col chiaro desiderio di non affondare il coltello nella piaga italiana. Ma quando da Roma hanno azzardato un parallelo tra le recenti vergogne di Cagliari, Varese, Roma e i fischi del Bernabeu al



IN ITALIA COMANDANO
GLI ULTRÀ, FANNO
QUELLO CHE VOGLIONO:
ALLO STADIO SI PUÒ
INSULTARE TUTTO E TUTTI

FABIO CAPELLO
NEL 2009 A COVERCIANO

suo Real è saltato come se gli avessero fischiato contro un rigore che non c'era: «No, ferma un attimo. Perché c'è una bella differenza. Qua la contestazione si limita, le volte che c'è, ai fischi dello stadio al gioco della squadra. Gli ultrà, gli striscioni, qui sono stati completamente dimenticati e non esistono più. Il Real Madrid ha fatto un grande lavoro negli ultimi due anni per eliminare le frange violente e ha raggiunto l'obiettivo. Al Bernabeu c'è chi critica il gioco della squadra fischiando perché il nostro è un pubblico molto esigente, ma è tutto un altro tipo di violenza. In Italia invece purtroppo si legge di quelli che vanno dentro gli spogliatoi e insultano i giocatori, ed è molto triste: non se ne può più. I giocatori in Italia si sentono ostaggio di tifosi senza cervello».

IL MONITO DI CAPELLO Solo qualche giorno fa Fabio Capello a Radio Sportiva aveva parlato di «tribunali inventati da gente con la fedina penale sporca: non capisco perché dobbiamo essere giudicati da questa gente». Il commissario tecnico del-

la Russia aveva già puntato il dito contro gli ultrà nel 2009, quando durante un seminario a Coverciano disse che il calcio italiano era in mano loro. «In Spagna c'è grande rispetto – disse allora c.t. dell'Inghilterra – le famiglie vanno alla partita con i propri bambini. In Inghilterra gli stadi sono pieni, non succede mai niente e gli steward svolgono un ruolo perfetto. Mi rammarico molto di quanto sta succedendo in Italia, il declino sarà sempre più evidente, e invece basterebbe solo applicare la legge. Autorità e club devono prendere una deci-

sione affinché la gente torni allo stadio e lo faccia in impianti più accoglienti». Sei anni dopo quelle parole sono attualissime e Capello è costretto a ripetersi: «Quanto successo negli ultimi giorni dovrebbe rappresentare il punto di non ritorno per tutti. In passato in pochi avevano il coraggio di dire certe cose e io ero tra questi. Non è un problema della Roma, gli episodi sono ovunque: non vedo perché si debba subire tutto questo». Le critiche dall'estero arrivano da nostri connazionali. E rischiano di restare inascoltate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò: «Smarcare il calcio dai delinquenti»

ROMA

Prende la parola anche il presidente del Coni. Giovanni Malagò è intervenuto ieri a «La politica nel pallone» su Gr Parlamento. Concetti molto chiari e significativi: «C'è stato uno strascico a Roma, con gli striscioni contro Pallotta, quello che è successo a Cagliari e a Varese è noto, se non riusciamo a spiegare che il calcio non può essere il luogo dove la gente può esprimere pareri offensivi, non ha futuro e non ha speranza. E' indispensabile riportare negli stadi le famiglie e la parola ultrà non deve significare delinquenza. Se non riusciamo a fare una linea di demarcazione il calcio non riuscirà a uscire dai suoi problemi. Purtroppo il fenomeno della violenza nel calcio è tutt'altro che debellato». Secondo il presidente del Coni bisogna lavorare ancora tanto per riavere pulizia in un settore che è in continua difficoltà ed è spesso sottoposto agli attacchi e alle intemperanze degli ultrà. Malagò ha poi rivolto un augurio a Milan e Inter, due delle squadre simbolo del calcio italiano in grande difficoltà: «Mi auguro per lo sport italiano che tornino tutte a grandi livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Network

...altri siti

Redattore sociali

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

Anello debole

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Disabilità

NOTIZIARIO

Disabilità

Indietro

Condividi

23

Testo A- A+

Stampa

"Adotta un campione", meno 100 giorni ai mondiali. E 67 atleti speciali da sostenere

Diventa virale la campagna di raccolta fondi lanciata da Special Olympics Italia per far volare a Los Angeles oltre 100 atleti. Tra le ultime adesioni video, quella di Federica Pellegrini, che ha "nominato" il presidente del Coni Malagò

20 aprile 2015

ROMA – Meno di 100 giorni di tempo, 34 atleti adottati, 67 da adottare: è questo, ad oggi, il bilancio della campagna "Adotta un campione", lanciata da Special Olympics Italia per portare a Los Angeles gli atleti candidati per i Giochi mondiali "speciali", in programma dal 25 luglio al 2 agosto.

7 mila atleti provenienti da 177 nazioni, accompagnati da 3 mila allenatori e 30 mila volontari, con una platea di mezzo milione di spettatori. Dall'Italia, sono 101 gli atleti che si preparano per il grande evento, scortati ai loro 32 tecnici. E proprio per sostenere le spese della "spedizione", Special Olympics ha lanciato la raccolta fondi, con il suo hashtag dedicato, che ha preso la forma di una vera e propria staffetta, in cui i donatori si "passano il testimone" su Twitter, spesso tramite un video messaggio. E ci sono volti molto noti, dello sport e non solo, tra i più recenti sostenitori della campagna: come Federica Pellegrini, che qualche giorno fa ha passato il testimone al presidente del Coni, Giovanni Malagò; o i giocatori dell'Olimpia Milano, che hanno nominato tutti i loro fans; o Javier Zanetti, nominato da Valeria Mazza, il quale ha sua volta ha passato il testimone ad Eros Ramazzotti. Una vera e propria catena di



Mano artificiale, Lorenzin: "Eccellenza tecnologica, la inseriremo nei Lea"

Nuovo Isee, il governo non ci ripensa. Poletti: "Legittima l'inclusione dell'indennità nel reddito"



Disabilità, adattare l'auto pesa sulle famiglie. "La regione Lazio riveda la legge"

AREA ABBONATI

solidarietà che sta diventando virtuale, complici i social network e la notorietà di chi la sta sostenendo, contaminando la rete.

E che sta facendo fare il giro d'Italia anche ai volti e alle storie di ciascun atleta "speciale": come Marco Dessì, che oggi racconta, sul sito di Special Olympics, come questa esperienza gli stia cambiando la vita: "Durante la mia modesta carriera calcistica ho avuto la fortuna di conoscere tantissimi giocatori e tantissimi compagni di squadra, più o meno forti - spiega - ma credo che, in assoluto, loro (gli atleti Special Olympics, ndr) siano quelli che maggiormente mi hanno fatto comprendere il vero senso del 'fare squadra': un gruppo realmente simile ad una grande famiglia dove insieme si lavora verso un comune obiettivo. (ci)



Ttip, "basta con il muro di silenzio sul trattato di libero scambio Usa-Ue"

Persona

Scopri Persona: il metodo di contraccezione senza effetti collaterali.

Scopri di più

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso e le indicazioni di utilizzo del dispositivo. Non protetto dalle malattie o infezioni che possono essere trasmesse dall'HSV. In questo caso il dispositivo è un unico metodo di contraccezione. È idoneo solo per chi ha un ciclo mestruale regolare. Per informazioni: Persona, Aut. Min. San. n. 21/12/14

Foto

Video

Video



Volti di rom "mimetizzati" che lavorano e pagano il tasse

» tutte le photogallery

ABBONATI A

Servizio civile, contributi Inps a carico dei volontari

Pensioni e previdenza

di Vittorio Spinelli

E indirizzata agli oltre 4 milioni di giovani che ogni anno scelgono il volontariato la nuova legge, approvata dalla Camera lo scorso 9 aprile, che impegna il Governo ad istituire il servizio civile universale. Il provvedimento include anche il riordino del terzo settore e dell'impresa sociale, ed ora passa all'esame del Senato per l'approvazione definitiva.

Il nuovo servizio civile avrà una durata minima di 8 mesi e massima di 12 e sarà esente da qualsiasi imposta o tributo; potrà essere svolto in attività di volontariato, di cittadinanza attiva e di solidarietà in Italia e in altri Paesi e, per la promozione della pace e della cooperazione, anche fuori dell'Unione europea.

23 aprile. È ancora aperto, fino a dopodomani giovedì 23 aprile/ore 14, il bando (già in scadenza il 31 marzo scorso)

che offre 31 mila posti ai giovani che non abbiano ancora compiuto i 29 anni nei nuovi progetti varati dai diversi enti promotori. È atteso inoltre entro l'anno un nuovo bando per altri 15 mila posti. Nel partecipare è obbligatorio fare una sola domanda, pena l'esclusione dal bando in corso.

Inps. I giovani volontari, se lo desiderano, devono pagarsi per intero i contributi Inps a copertura del periodo di servizio civile, rendendolo così utile per

raggiungere la normale pensione di vecchiaia oppure per aumentare l'importo di una pensione in corso. L'assicurazione Inps consiste in una normale operazione di riscatto, da effettuare esclusivamente in modalità telematica. L'interessato deve possedere almeno un contributo obbligatorio nella gestione pensionistica in cui il riscatto viene accreditato e non devono essere presenti altri contributi nei mesi occupati per il servizio civile. L'onere può

essere sostenuto in unica soluzione oppure in 120 rate mensili senza l'applicazione di interessi per rateizzazione. La domanda di riscatto non è soggetta ad alcuna scadenza. Può quindi riguardare periodi anche lontani nel tempo, per i quali vengono però applicate regole diverse riferite: a) ad anni fino al 2006, b) dal 2006 al 2008, c) dal 2009 in poi. Non è raro che il volontario sia studente e titolare di una pensione di reversibilità, da solo oppure

con altri familiari; in questa situazione, non perde il diritto alla pensione mentre è impegnato nel servizio civile.

Al trattamento economico dei volontari provvede l'Ufficio nazionale per il servizio civile che rimborsa 14,66 euro al giorno, pari a 433,80 al mese (più altre indennità se il servizio è all'estero), oltre all'assicurazione per infortuni, per il rimborso di eventuali spese di cura e per responsabilità civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì
21 Aprile 2015



Grazie per il feedback. [Annulla](#)

Il tuo feedback verrà usato per esaminare gli annunci su questo sito.

Aiutaci a mostrarti annunci migliori modificando le tue impostazioni [degli annunci](#).

Network

...altri siti

Google

Redattore sociale

Agenzia

Cultura

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Giornalisti
Anello debole

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato

Indietro

Condividi

Mi piace 3

Testo A⁺ A⁻

Stampa

Expo, al via l'esperienza di 110 volontari del servizio civile

Cinquanta lo faranno con Arci, altri 60 con Caritas. Saranno all'accoglienza nei cluster della fiera, nel padiglione di Caritas e alla Cascina Triulza. Dopo la fiera, proseguiranno altri sei mesi in centri Caritas per le persone più fragili

20 aprile 2015

MILANO – Comincia oggi l'esperienza di 110 volontari del Servizio civile che parteciperanno ai sei mesi di Expo. Cinquanta vengono svolgeranno il servizio con Arci, altri 60 con la Caritas, a cui da giugno se ne aggiungeranno altri dieci provenienti dal bando ordinario. Dopo i sei mesi all'esposizione, i 110 volontari proseguiranno l'esperienza nei centri della Caritas lombarda. Quattordici di loro saranno ad accogliere visitatori all'edicola, il padiglione della Caritas, altri 63 (a cui se ne aggiungeranno dieci da giugno) staranno nei cluster, i padiglioni tematici per i Paesi più poveri; i restanti saranno a Cascina Triulza.

"Se non c'è un investimento di persone giovani come voi, sarà solo un evento effimero" spiega l'assessore alla Sicurezza e al volontariato Marco Granelli. "Grazie a voi Expo non farà più rima con ritardi e corruzione – aggiunge don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana -. Con voi si parlerà di temi molto diversi, di una globalizzazione sostenibile e della lotta alla fame". Il bando per i 110 giovani è stato pagato direttamente dalla società Expo, come ricorda la responsabile Fosca Nomis. (lb)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: EXPO 2015, SERVIZIO CIVILE, VOLONTARIATO

Indietro

Condividi

Mi piace 3

Testo A⁺ A⁻

Stampa



Migranti, ong cattoliche: si ai centri di identificazione nei paesi di transito



Mettere a casa un 3kW?
Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

Foto

Video

Video



Voli di riva "mimetizzati" che lavorano e pagano le tasse

» tutte le photogallery

ABBONATI A

63. TRENTO FILM FESTIVAL E UISP: La montagna per tutte/i

Dalla collaborazione tra UISP e Trento Film Festival si apre un riflessione sulla montagna come spazio di uguaglianza: appuntamento sabato 2 maggio alle ore 17.00

Possono la montagna e le terre alte essere luoghi dove sperimentare pratiche di inclusione e uguaglianza? È possibile pensare ad una montagna accessibile e aperta a tutte/i, senza discriminazioni di abilità, attitudini, genere, condizione economica, provenienza geografica? Sono queste alcune delle domande alle quali si proverà a dare risposta in occasione della tavola rotonda “La montagna per tutte/i: diritti, opportunità, accessibilità”, organizzata dall’UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) del Trentino in collaborazione col Trento Film Festival, che coinvolgerà molte realtà impegnate sul fronte della promozione delle attività in ambiente montano rivolte a tutte/i le/i cittadine/i.

L’appuntamento è alle ore 17.00 di sabato 2 maggio presso l’Aula Magna FBK, in Via S. Croce 67, Trento. Moderati dal giornalista Zenone Sovilla, intervengono Santino Cannavò (UISP Lega Montagna), Claudio Colpo (associazione “Montagna solidale”), Sara Foradori (CSM Trento - “Stella polare”), Egidio Bonapace (Presidente Accademia della Montagna), un referente del Collegio delle Guide Alpine e il Presidente del Trento Film Festival Roberto De Martin.

Lo spunto è stato dato da “Compagni di cordata”, un progetto UISP finanziato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell’ambito della legge 383/2000, che si è svolto in 10 territori su tutto il territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia. In Trentino, su questo progetto l’UISP ha collaborato con la cooperativa Irifor e il Centro di Salute Mentale: sei volontari e quattro operatori hanno accompagnato un gruppo di dieci ragazze e ragazzi alla scoperta della montagna, attraverso uscite che ne hanno messo a valore competenze e abilità, ognuno a sostegno dell’altro.

Alla base di questa riflessione c’è la convinzione che per tutte/i, a prescindere dalle diverse abilità, vada affermato il principio secondo il quale impegno, tenacia, costanza, siano elementi indispensabili in un percorso di affermazione della propria soggettività e autonomia. Le attività in ambiente naturale, per la caratteristica di svolgersi su un terreno d’azione vario, imprevedibile e spesso insidioso, fortemente caratterizzato dalle stagioni e dalle condizioni climatiche, con una varietà di situazioni imponderabili, in un contesto spesso psicologicamente difficile, rappresentano un terreno valido dove la diversità tra abile e disabile in taluni casi si azzera e non rappresenta in ogni caso una condizione favorevole per il primo ma, in funzione del contesto, la diversa abilità di un disabile può essere determinante nella dinamica del gruppo.

La tavola rotonda sarà l’occasione per firmare un protocollo di collaborazione tra il Trento Film Festival e l’UISP nazionale e locale, per confermare l’intenzione di un lavoro pluriennale: obiettivo, cooperare in sinergia per portare dentro al Film Festival temi di forte valenza sociale e per contaminare il mondo della montagna con quello dello sport sociale e di cittadinanza: a fondamento di questo, la condivisione di un’idea di montagna come possibile spazio di uguaglianza e di diritti.

Ufficio stampa UISP Comitato del Trentino